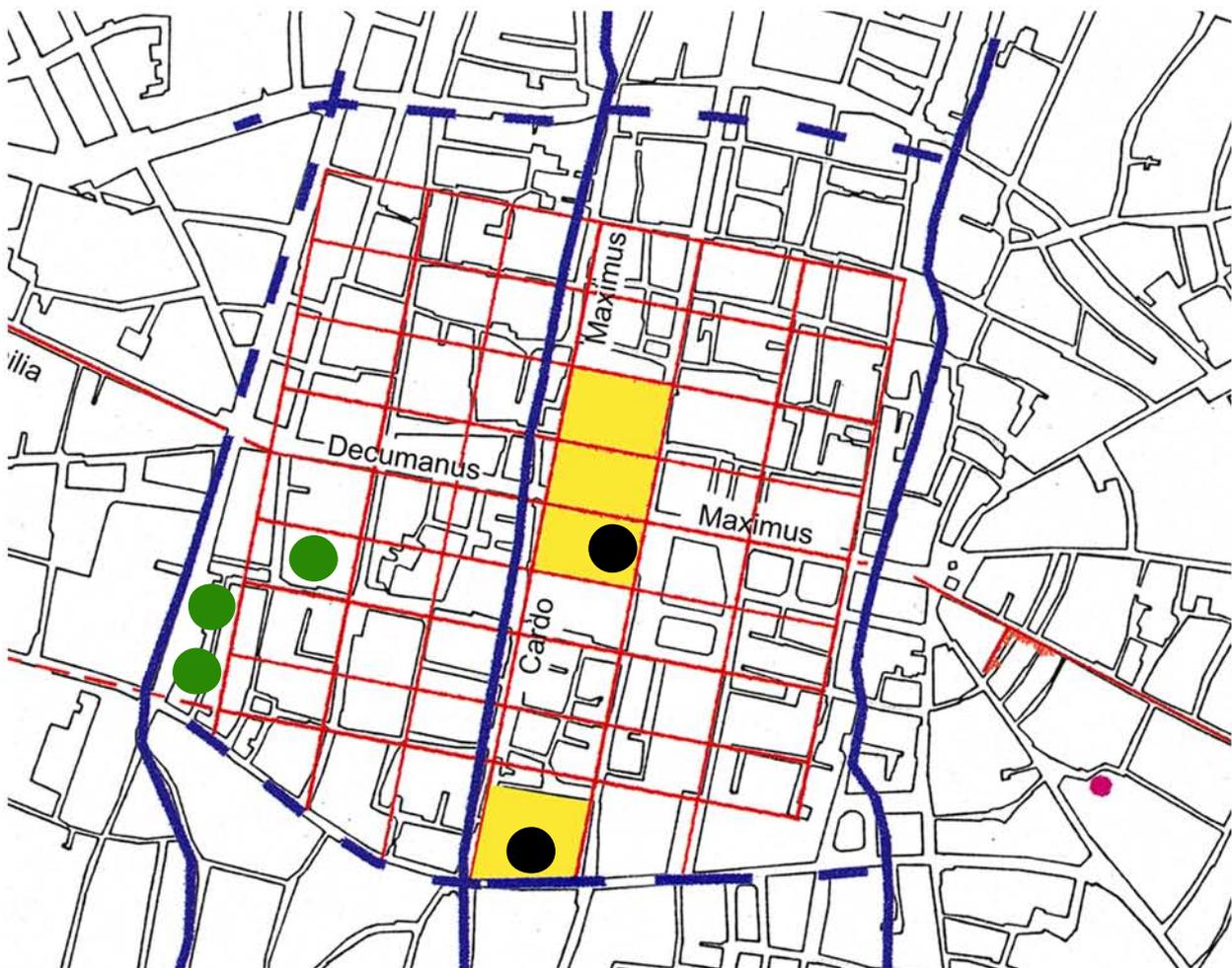
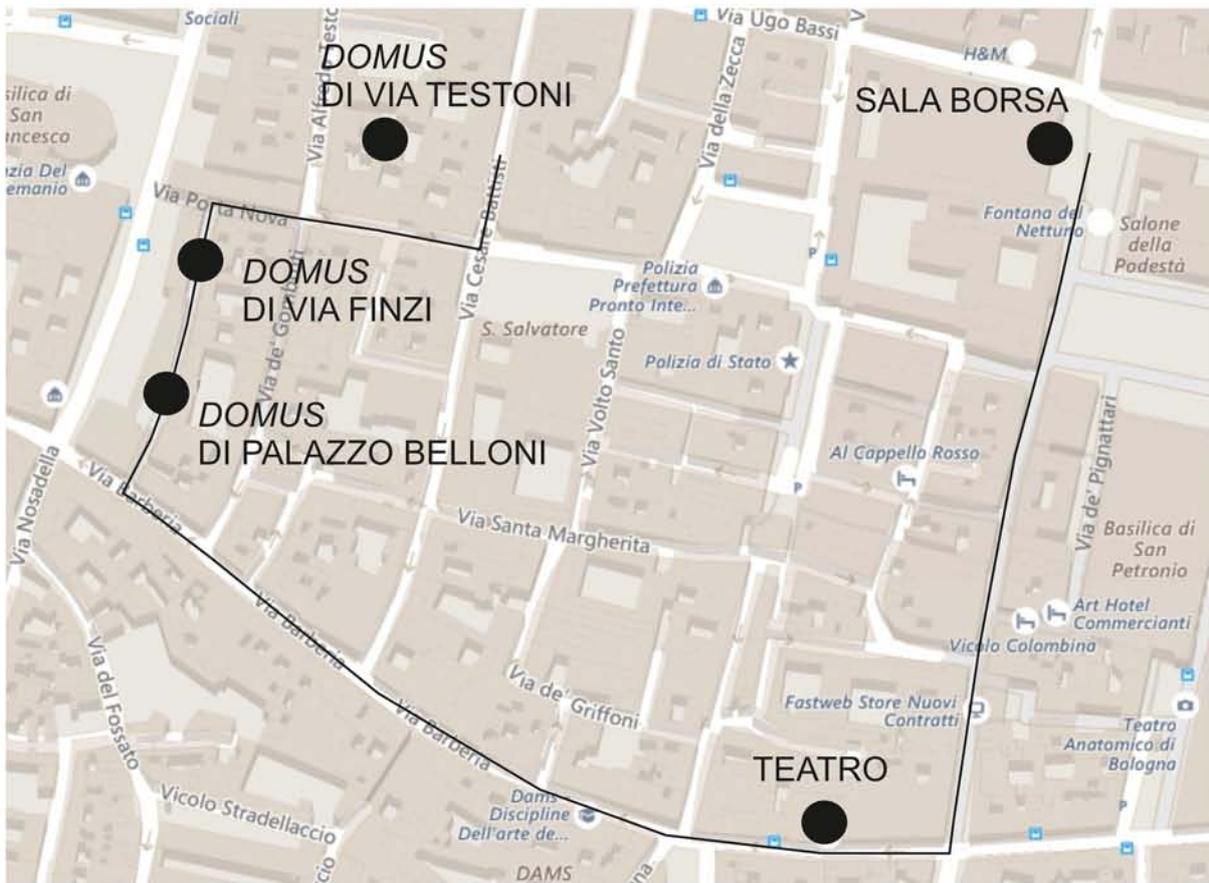
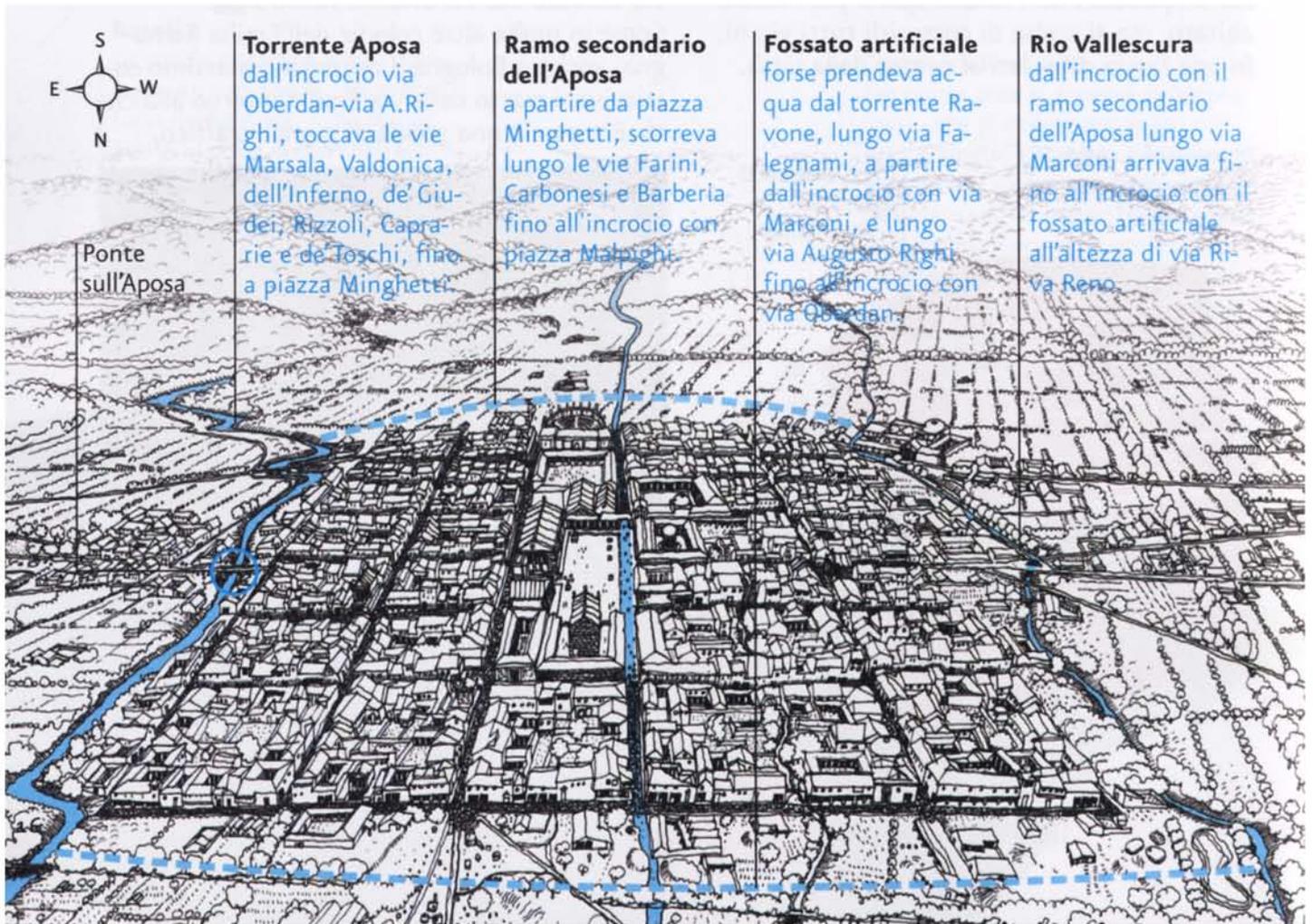


Sabato 22 settembre 2018

# BONONIA, L'IMPIANTO URBANO TRA PUBBLICO E PRIVATO





Ipotesi ricostruttiva dell'antica *Bononia*



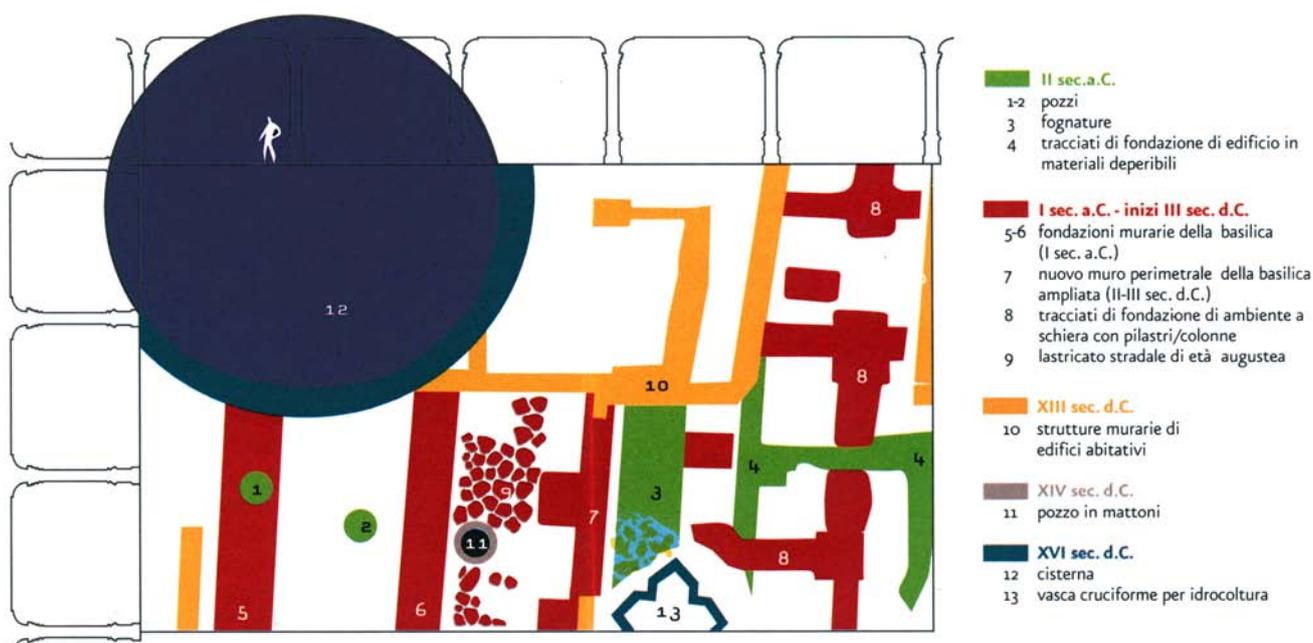
Ipotesi ricostruttiva dell'area del foro

# La Sala Borsa

## La basilica civile

Gli scavi archeologici effettuati in Sala Borsa fra il 1989 e il 1994 hanno messo in evidenza stratificazioni e resti strutturali che documentano una continuità insediativa dell'area a partire dall'abitato di età villanoviana, per proseguire fino alla sistemazione cinquecentesca della zona trasformata in orto botanico; i periodi di maggiore interesse e le tracce strutturali più significative si concentrano comunque nell'età romana, fra gli anni della repubblica e l'impero.

Ai primi decenni di vita della colonia latina (II sec. a.C.) sono attribuiti i resti di un piccolo edificio nel settore nord-occidentale dello scavo, caratterizzato da pavimenti in terra battuta e fondazioni in ciottoli, di alcuni pozzi e di una grande fognatura in laterizi, la più antica infrastruttura pubblica presente nell'area, che diventerà la sede di edifici pubblici. Tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. viene qui costruito un importante monumento, riconosciuto come la basilica civile di Bononia, spazio riservato all'amministrazione della giustizia e all'incontro dei cittadini in assemblea.



I tracciati murari, riconosciuti per la presenza di fondazioni in mattoni, permettono di ricostruire la pianta e l'estensione dell'edificio: di forma rettangolare, si estendeva su una superficie di circa 22 metri

di larghezza per circa 70 di lunghezza. Lo spazio interno era suddiviso in tre navate da filari di colonne.

La basilica, di età repubblicana, fiancheggiata a ovest da una strada, non dovette subire grandi modifiche per almeno due secoli; all'inizio del II secolo d.C., invece, si verificarono importanti ristrutturazioni e ampliamenti della basilica.

Un'ultima risistemazione del complesso è documentata per il periodo compreso fra il pieno II ed il III secolo d.C., con parziali ristrutturazioni sempre del lato ovest, forse con aggiunta di un colonnato, e da un rinnovamento architettonico.



## Le case-torri medievali e il Viridarium

Verso il V secolo d.C. l'edificio della basilica civile e quelli circostanti sono in rovina: i muri crollati, il condotto fognario ostruito, gli elementi architettonici spogliate, a partire dai materiali più utili o preziosi. Questo decadimento sembra perdurare fino al medioevo anche se fra il VII ed il IX secolo, in alcuni settori, compaiono le tracce di modeste abitazioni che indicano una occupazione stabile ma rarefatta.

Una ripresa dell'attività edilizia si verifica nuovamente fra XI e XII secolo, quando su parte dell'area della Sala Borsa furono costruiti alcuni edifici in materiale deperibile o con elementi di reimpiego; ma è solo durante il XIII secolo che si manifestano i segni di un rinnovamento urbano con una sistemazione più organica degli spazi, con l'edificazione di abitazioni private in muratura variamente suddivise all'interno e inframezzate da strade, androni o piccoli cortili. Il quartiere così definito subì tuttavia una modifica



radicale nel XIV secolo, quando tutti gli edifici furono abbattuti per creare un'area pubblica libera, probabilmente acquisita per questo scopo dal Comune. A partire dal 1364, per opera del Legato Androino de la Roche, il palazzo comunale è ampliato verso nord, configurandosi come vero e proprio Palazzo Apostolico. Nell'area dell'antica basilica romana è ricavato un vasto giardino, il Viridarium, protetto da un solido muro di cinta.

## L'Orto botanico

Nel 1567 nell'area del Viridario è impiantato l'Orto Pubblico dei Semplici, destinato a raccogliere erbe medicinali e piante ornamentali, indispensabili per la pratica degli studi di botanica. L'impulso per la nuova struttura viene dal naturalista Ulisse Aldrovandi, sull'esempio di quelle già realizzate a Padova e in Toscana. La mancanza di un progetto unitario di distribuzione delle aiuole è dovuta probabilmente alla necessità di conservare alcune piante e alberi già presenti. Nel 1587 viene affrontato il problema idrico: si decide di costruire una grande cisterna, nella quale convogliare le acque piovane e quelle in esubero dalle fonti di piazza. L'incarico è affidato ad Antonio Morandi, detto il Terribilia, l'architetto bolognese che aveva già progettato il palazzo dell'Archiginnasio. La cisterna è collocata al centro del parterre e il pozzo all'esterno risulta un padiglione in macigno, aperto sulle quattro facce con eleganti finestroni. In epoca napoleonica, l'orto botanico avrà sede definitiva nei pressi della palazzina della Viola, a porta San Donato.

La cisterna sarà demolita nel 1883. Il grande pozzo sarà ricostruito tre anni più tardi presso l'Accademia di Belle Arti, dove tutt'ora si trova.



# IL TEATRO ROMANO DI *BONONIA*

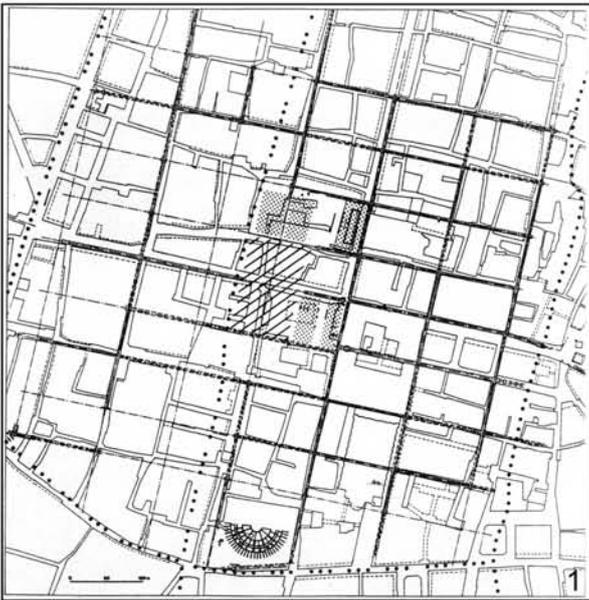


Fig. 1. Planimetria di *Bononia* romana.

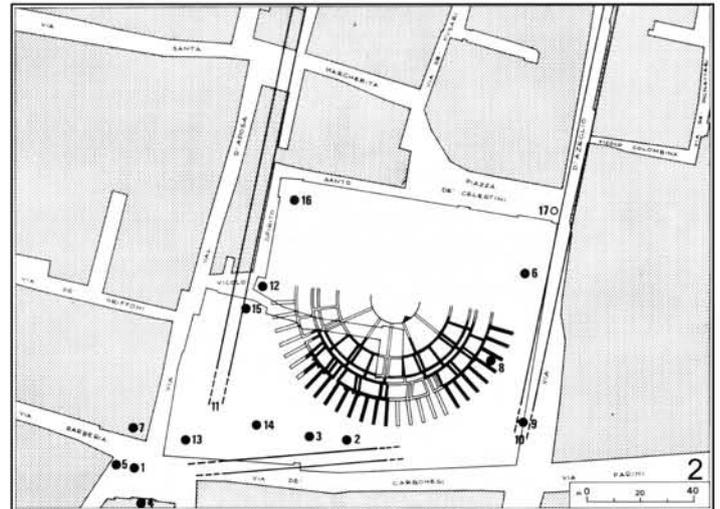


Fig. 2. Le strutture del teatro nell'isolato attuale di Via Carbonesi-Piazza dei Celestini.

La prima fase costruttiva del teatro, databile entro l'80 a.C., corrisponde all'impianto di fondazione. L'emiciclo del teatro, di circa 75 m di diametro, era dotato di una struttura interamente autoportante, fondata su una fitta serie di murature radiali e concentriche costruite a vista entro un vasto cavo di fondazione, progressivamente reinterrato in corso d'opera.

Di particolare interesse la tecnica edilizia impiegata che prevedeva l'uso sistematico dell'arenaria: grandi lastre squadrate pavimentavano il piano dell'orchestra, piccole scaglie componevano l'opus caementicium delle fondazioni mentre per gli alzati delle murature vennero impiegati sia blocchetti tronco-piramidali per il rivestimento esterno in opus incertum sia parallelepipedi come rinforzo angolare

Le gradinate (*gradationes*) si sviluppavano lungo la parete semicircolare ed erano costituite da bassi sedili a gradino in laterizio, che si sviluppavano con una lieve pendenza. Tra i settori delle gradinate dovevano poi aprirsi gli sbocchi dei corridoi rettilinei che, risalendo a rampa piana, fungevano da ingressi secondari (almeno quattro) per gli spettatori.

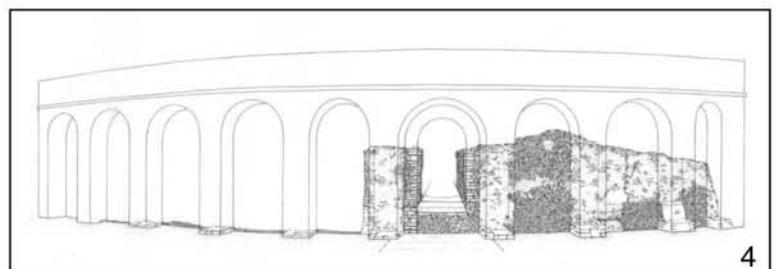
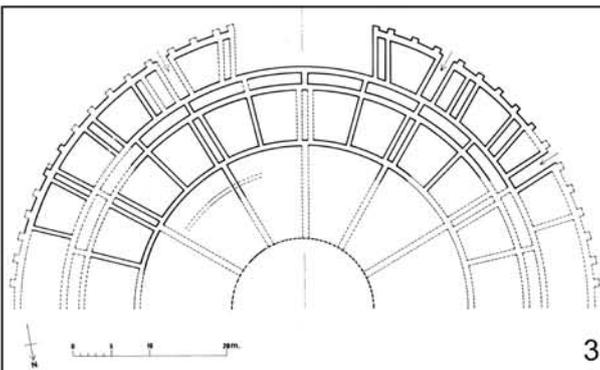
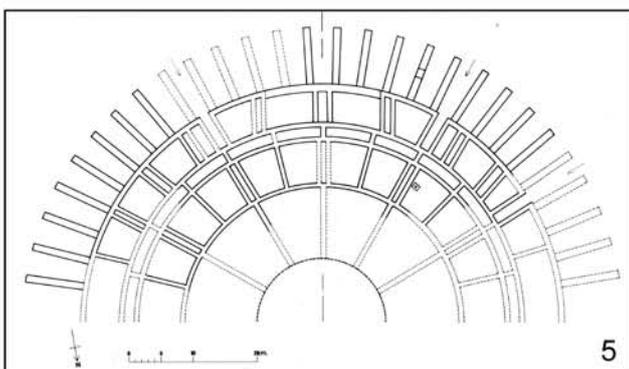


Fig.3-4. Planimetria e ricostruzione del prospetto esterno del teatro di fase repubblicana.

Fig. 5 Planimetria della fase imperiale del teatro  
Fig 6 Fondazioni dei muri radiali di età imperiale



## IL TEATRO ROMANO DI *BONONIA*

Intorno alla metà del I sec. d.C. l'edificio fu radicalmente trasformato e visse la sua seconda fase costruttiva

Gli interventi mirarono sia ad ampliare la capienza dell'emiciclo sia ad abbellirne la veste esteriore, così da adeguarlo a tipologie architettoniche più aggiornate ed evolute rispetto alla vecchia tradizione costruttiva di età repubblicana.

Al vecchio anello in *opus incertum* fu addossata una serie di nuovi muri radiali, lunghi circa 9 m e dotati di imponenti fondazioni, che dovevano sostenere gli alzati di selenite in opera quadrata. Ciò consentì l'ampliamento dell'emiciclo che raggiunse i 93 m di diametro e gli 11 m circa in altezza.

Anche l'orchestra dovette subire qualche modifica, con l'allargamento del diametro a 21 m e una nuova pavimentazione probabilmente in lastre di marmo. Alle opere strutturali si accompagnarono interventi sull'apparato decorativo, la cui ricchezza ed elaborazione traspaiono dai pochi resti che si sono conservati, tra cui mosaici pavimentali e parietali, stucchi e affreschi con decorazioni vegetali che ornavano le grandi camere con copertura a volta situate nell'ordine inferiore della cavea.

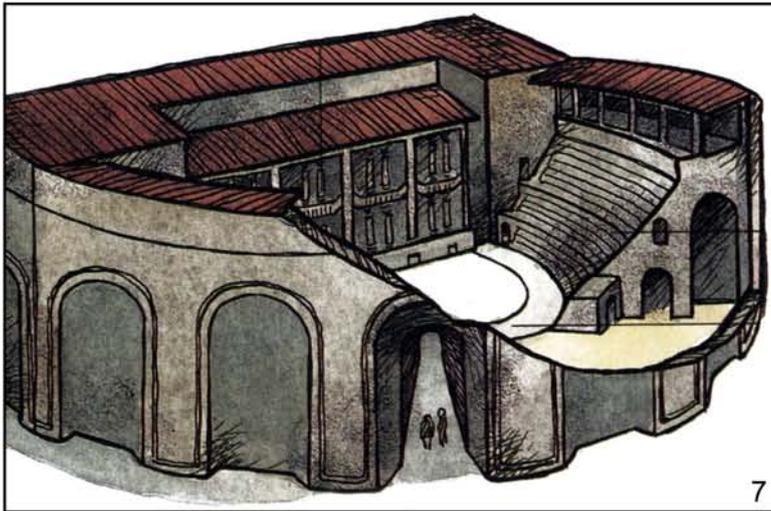


Fig. 7. Ipotesi ricostruttiva del prospetto esterno del teatro di via Carbonesi

Fig. 8. Statua loricata in marmo probabile raffigurazione dell'imperatore Nerone.

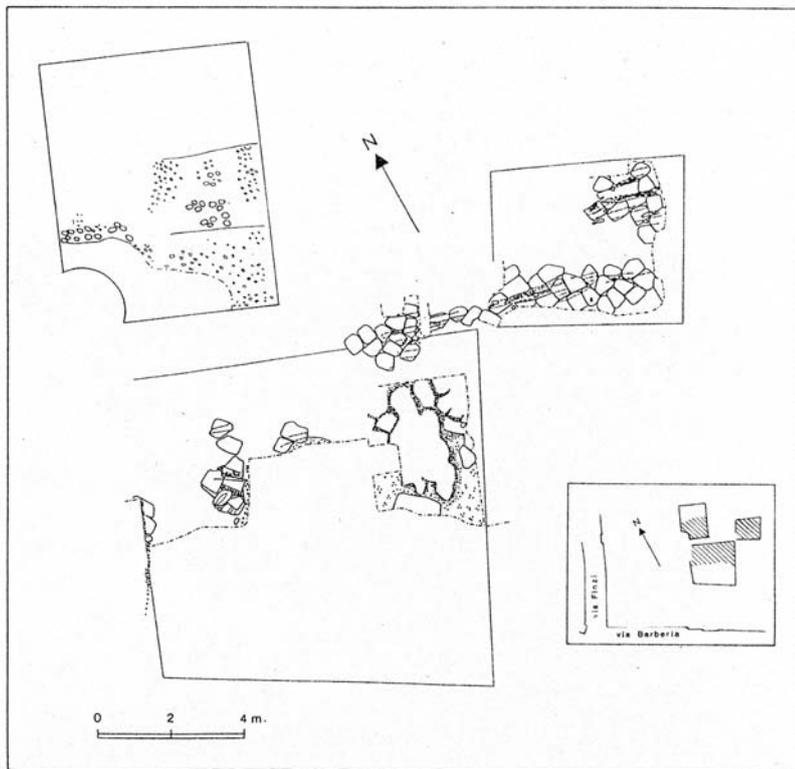


Fig. 9 Elemento decorativo in marmo



Fig. 10 tessera di ingresso al teatro

# La *domus* di Palazzo Belloni



Tra il 1990 e il 1992 in seguito a lavori di ristrutturazione edilizia di Palazzo Belloni, posto ai limiti meridionali della città romana, la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna ha effettuato una campagna di scavo che messo in luce i resti di un'area pluristratificata a destinazione residenziale.

Le prime tracce di frequentazione dell'area risalgono all'Età del Ferro, ma è con la prima età coloniale (II sec.a.C.) che l'area assume una connotazione residenziale e il lotto viene a gravitare su un decumano posto a S, parzialmente individuato in un cortile interno all'edificio.

Di questa prima fase sono stati messi in luce solo alcuni vani, di cui uno pavimentato in laterizi. In età giulio-claudia l'area è riedificata ed è stata individuata parte di una *domus*, i cui resti edilizi sono stati pesantemente compromessi dalla sistematica spoliazione che ha interessato l'edificio nella tarda età imperiale. Di questa *domus* sono stati individuati almeno 8 ambienti. Del settore "residenziale" fanno parte due vani, gravitanti sul settore centrale dell'abitazione, che presentano pavimentazioni a mosaico e altri due vani con pavimentazioni in cocciopesto. Del settore di servizio fanno invece parte un vano con al centro una pavimentazione in laterizi (forse un *impluvium*), un vano di maggiori dimensioni sterrato e che probabilmente era esterno e due vani con piano in terra battuta, che dovevano essere parzialmente o del tutto scoperti (uno dei quali presentava un pozzo).



# La *domus* di via Finzi



Tra il 2005 e il 2007 sono state eseguite due campagne di scavi archeologici al di sotto della Sinagoga di Bologna.

L'area è risultata occupata in età romana da una *domus*, che si estendeva oltre i limiti fisici dell'area indagata; i reperti rinvenuti nelle stratigrafie permettono una prima datazione fra la prima età imperiale ed il V-VI secolo d.C., momento in cui l'edificio venne demolito.

Sono emersi i piani pavimentali realizzati a mosaico, conservati soprattutto nella porzione meridionale dell'area.

I tappeti mostrano lacerti di decorazioni a bande bianche e nere, a esagoni con fiore inscritto e a treccia policroma.



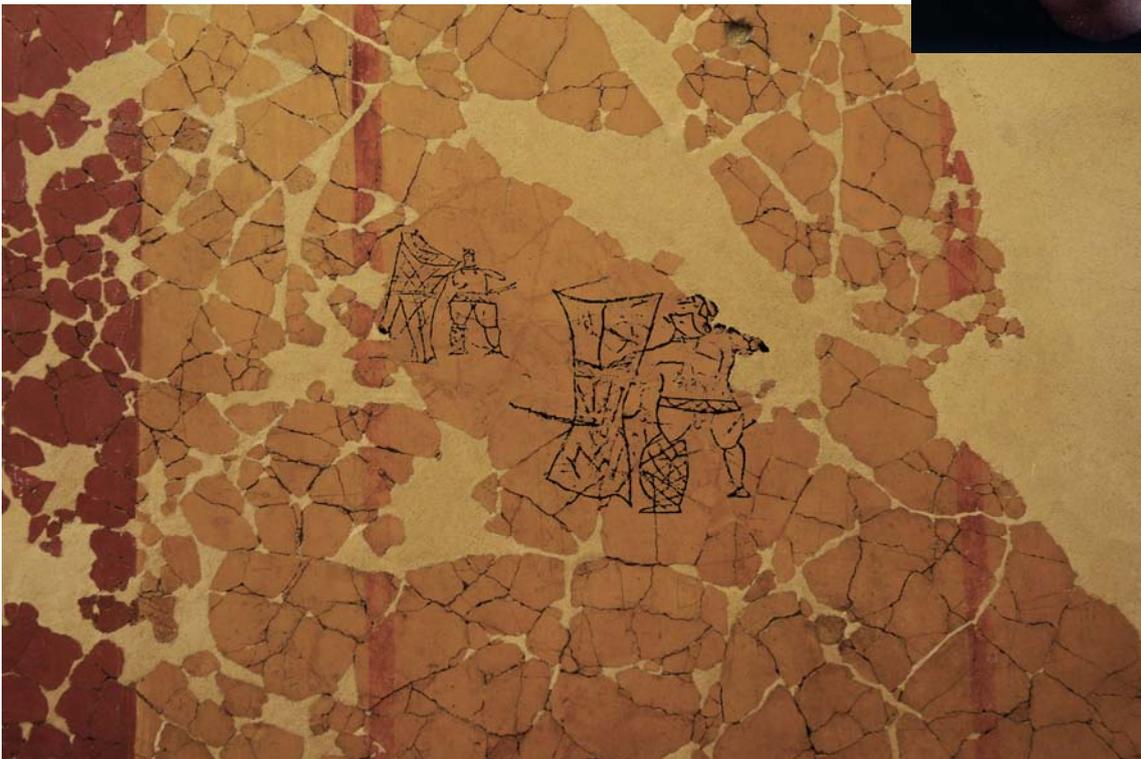
Le dimensioni delle tessere, particolarmente minute nel caso della treccia policroma, sono testimonianza del buon livello qualitativo delle pavimentazioni.

L'edificio, a sud-ovest, era inoltre dotato di un ambiente di tipo termale riscaldato, riconoscibile per la presenza di alcune *suspensurae* ancora in posto.

Il fatto che sia stata rinvenuta una struttura di tali dimensioni ai margini dell'area abitativa e, oltre a ciò, la presenza di raffinati pavimenti a mosaico, intonaci dipinti, stucchi decorati e alcune tessere musive in pasta vitrea, ci permettono di ipotizzare che si trattasse di un edificio di grande pregio.

# La *domus* di via Testoni

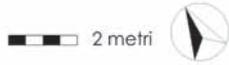
La *domus* di via Testoni è un'abitazione signorile posta nel quadrante sud-occidentale della città romana. La casa sorgeva su un'area che in epoca repubblicana, appena poco dopo la nascita della colonia latina di *Bononia* (189 a.C.), era occupata da due edifici abitativi distanziati con pareti in argilla e legno, e tetti in coppi e tegole. All'inizio del I sec. a.C. le strutture si intensificano su quest'area e sorgono tre case affiancate di cui conosciamo meglio quella centrale. Di essa sono stati documentati un corridoio affiancato da due ambienti di diverse dimensioni con pavimento in signino rosso con decorazione geometrica (1) oltre il quale si trovavano un cortile ed una stanza con pavimento sempre in signino e scaglie di marmo (2). Tra I e II secolo d.C. la *domus* s'ingrandisce verso est dove vengono creati: un cortile con cornice marmorea che inquadra un pavimento in mattonelle a spina di pesce e pozzo centrale (3), e un'altra stanza.



Nella parte centrale, ad ovest, le due stanze vengono rifatte di dimensioni identiche e il precedente cortile diventa un atrio con vasca rettangolare colonnata. Da quest'area provengono frammenti di stucco delle colonne, oltre che resti di affresco tra cui quello ricomposto con graffito di scena gladiatoria e un grifone marmoreo che serviva a sostenere una tavola. In età tardo-antica la *domus* venne demolita e poi interrata.



**Bologna V. Testoni 6/2**  
**Scavi 1994-96**  
**Domus romana di età repubblicana**



**Bologna V. Testoni 6/2**  
**Scavi 1994-96**  
**Domus romana di età imperiale**

